

Pier Giorgio Debernardi

Un monaco per l'Europa

Guglielmo da Volpiano
fondatore di Fruttuaria

Vita e opere di un uomo “straordinario”
appassionato di Dio

Nel dare alle stampe questo libro ringrazio in particolare:

- prof. Alfredo Lucioni
- padre dott. Sergio Zirattu omv
- don Omar prof. Larios Valencia
- prof. Mario Marchiando Pacchiola
- M. Sylvestre T. Diapa
- prof.ssa suor Filippina Fossat
- prof. Marco Notario
- ing. Guy Ouedraogo
- sig.ra Federica Baltimora
- dott. Maurizio Filippini
- dott.ssa Valentina Gili Borghet
- avv. Valentina Clerico
- dott.ssa Silvia Aimar
- sig. Vito Mosca
- mons. Giovanni Battista Giovanino
- un particolare ricordo lo riservo per don Marco Silvestrini deceduto a causa del Covid-19, per la disponibilità davvero fraterna manifestata nell'aiuto per la ricerca e la trascrizione dell'intero testo

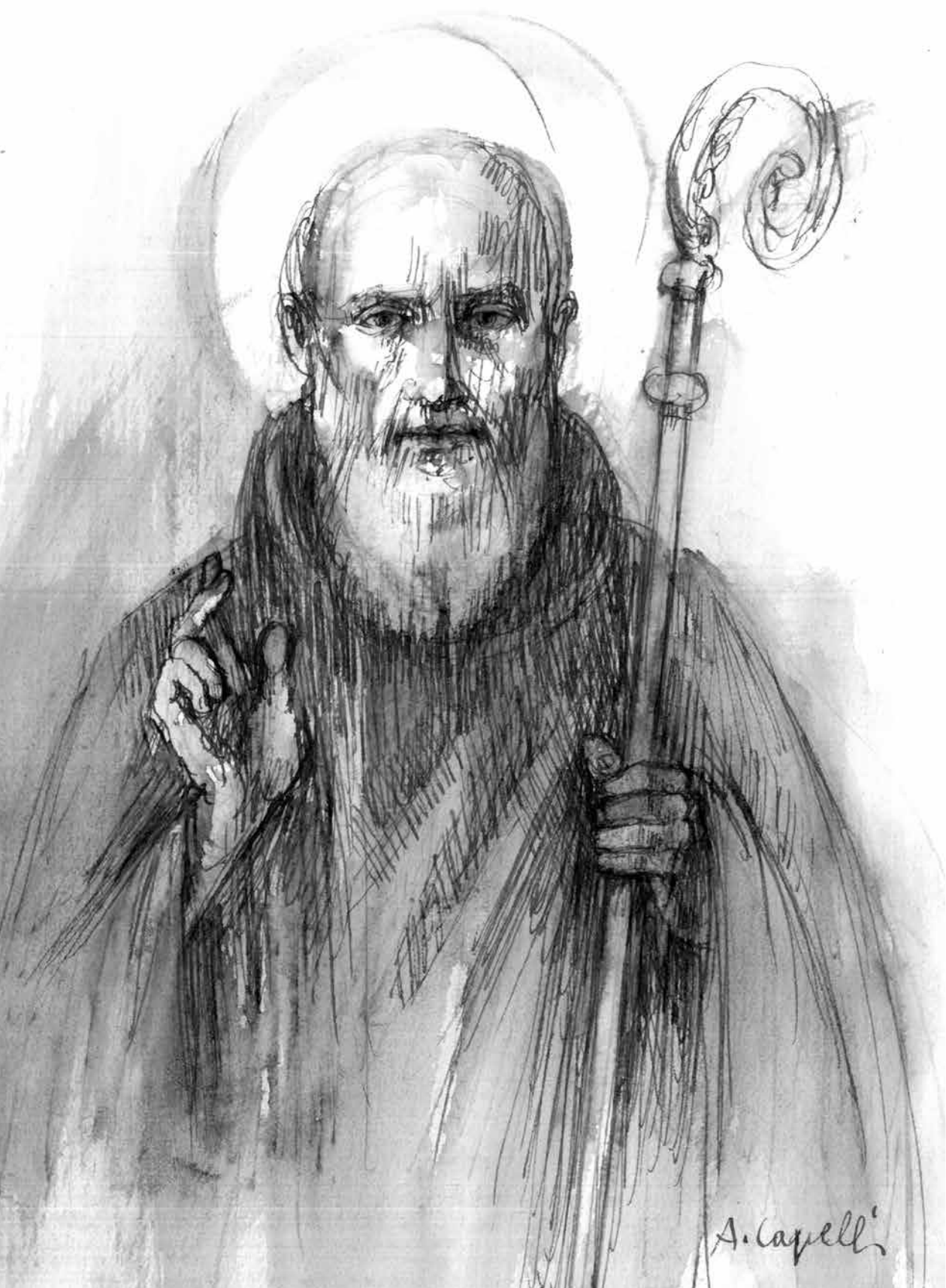
Fotografie: Soprintendenza per i Beni Architettonici e il Paesaggio del Piemonte, Stefano Benedetto, Gian Piero Contratto, Maurizio Filippini, Marchese Nicolò di S. Germano, Patrizio Righero, Marco Notario, Giuseppe Giordano, Archivio Effatà Editrice

A SAN GIOVANNI PAOLO II,
pellegrino a Fruttuaria
il 19 marzo 1990, festa di San Giuseppe,
grati per averci ricordato
la necessità e la gioia
di santificare il giorno festivo
e per aver detto con forza
che il lavoro è un diritto fondamentale dell'uomo
e la disoccupazione è una drammatica calamità sociale.

A MONS. LUIGI BETTAZZI,
amato vescovo emerito di Ivrea,
che sempre ha seguito
lo sviluppo dei restauri della chiesa abbaziale
e ha voluto inserire,
nella visita del Papa alla diocesi,
anche la sosta a San Benigno.

A MONS. EDOARDO ALDO CERRATO,
vescovo di Ivrea,
AL CARD. ARRIGO MIGLIO,
vescovo di Ivrea dal 1999 al 2012,
con fraternità e amicizia,
e ai CANAVESANI
eredi degli ideali dell'abate Guglielmo.

A TUTTI I SAMBENIGNESI,
con molto affetto, perché sappiano scoprire
in queste pagine le radici cristiane della loro storia,
per continuare a costruire una comunità
solidale e fraterna.



PRESENTAZIONE

«Nel passato più o meno recente e nelle circostanze più svariate, già numerosi studi italiani hanno dedicato una particolare attenzione alla figura di Guglielmo da Volpiano, inquadrandola, in certi casi, molto opportunamente nel contesto storico e culturale dei secoli X e XI. Ma, nonostante ciò, chi desidera avere una conoscenza approfondita e rigorosamente scientifica dell'attività svolta dall'illustre monaco canavesano si trova quasi subito a disagio perché gli scritti e i documenti più importanti, apparsi su riviste specializzate o inclusi in libri che spaziano in ambiti ben più ampi, sono difficili da reperire anche nelle biblioteche maggiormente fornite, mentre altre opere di più agevole e immediata consultazione risultano assai frammentarie e, talora, frutto più di una fantasiosa rielaborazione che di un'attenta indagine condotta sui testi originali delle fonti.

Le recenti scoperte archeologiche, che hanno portato alla luce l'impianto della chiesa e dell'annesso monastero di Fruttuaria, hanno altresì fatto convergere l'attenzione sulla figura poliedrica del loro costruttore. Così Guglielmo da Volpiano si presenta con la statura e la grandezza del riformatore monastico e del leader che ha saputo unire genti e culture diverse, promuovendo una maggior qualità di vita insieme a un più genuino impegno cristiano».

Queste affermazioni le possiamo leggere nella prefazione al libro *Un monaco per l'Europa: Guglielmo da Volpiano*, che ho scritto insieme a Stefano Benedetto e che è stato pubblicato oltre una trentina di anni fa, poco dopo la visita di S. Giovanni Paolo II alla nostra abbazia, visita avvenuta il 19 marzo 1990.

Va però subito sottolineato che in quest'ultimo periodo si è accentuato l'interesse sulla figura di Guglielmo da Volpiano a diversi livelli e con svariate iniziative, legate anche ad alcune ricorrenze significative, portando anche alla produzione di importanti scritti. In primo luogo il millennio

P. 8: A. Capelli, Guglielmo, straordinario padre dei monaci e fondatore di monasteri (*eximius pater monachorum et fundator coenobitorum*).

della fondazione di Fruttuaria, che, oltre a manifestazioni di carattere popolare e folkloristiche, ha visto il fiorire di proposte di notevole valore culturale sulla vita e sull'attività del nostro illustre abate, e sugli inizi del nostro monastero, grazie soprattutto all'impegno profuso dal "Centro Culturale Guglielmo da Volpiano". Al riguardo basterà ricordare i due convegni svoltisi a S. Benigno: quello del 4 ottobre 2003, interamente dedicato a Guglielmo da Volpiano, e l'altro del 28 settembre – 1° ottobre 2006, rivolto ad allargare lo sguardo da Fruttuaria al movimento monastico del secolo XI (VIII convegno di studi sull'Italia benedettina).

E accanto agli studi su Guglielmo e sulla nostra abbazia, anche quelli riguardanti la diffusione della "Congregatio Fructuariensis", e dei vari monasteri e celle da essa dipendenti, innanzi tutto con le ricerche del prof. Alfredo Lucioni, illustre docente all'università Cattolica di Milano, che non hanno mancato di evidenziare aspetti inediti e indubbiamente interessanti dei monasteri (soprattutto della Lombardia), che sono state delle dipendenze di Fruttuaria. E così pure studi sull'origine di alcuni centri canavesani non hanno potuto trascurare il ruolo importante del nostro monaco, anche per quanto riguarda gli insediamenti civili e l'organizzazione dei loro abitanti.

Il nostro lavoro ha contribuito in passato a offrire un'ampia panoramica sul nostro protagonista, offrendo altresì agli studiosi numerosi spunti per ulteriori approfondimenti a partire dalla traduzione delle fonti. Di fronte alle richieste pervenuteci, abbiamo deciso di riproporre questo studio in una nuova edizione, con qualche aggiornamento, a seguito dei numerosi scritti prodotti in questi ultimi anni, suddividendolo però, per una più efficace veste tipografica, in due tomi.

Questo volume è dunque una panoramica di tutta la vita del nostro abate, con un'attenzione ai più significativi studi critici. Ha soprattutto una finalità pastorale: aumentare la conoscenza e la venerazione verso S. Guglielmo, fondatore della nostra abbazia, e nei confronti del nostro "particolare patrono", S. Benigno, da cui la nostra cittadina prende il nome. Non manca neppure un'ampia sintesi della storia universale dell'epoca di Guglielmo, senza la quale è difficile capire l'azione di un personaggio così rilevante e l'importanza che allora venne ad assumere l'abbazia di Fruttuaria. E un particolare interesse è dato anche dalle illustrazioni e dall'ampia bibliografia, che completano la trattazione.

Confesso che all'inizio il testo voleva essere scritto – secondo l'insistenza di mia mamma – per le persone semplici, alle quali offrire un testo di facile lettura e comprensione, al fine di suscitare verso S. Guglielmo ammirazione

e venerazione. Ma se mia mamma fosse ancora presente non sarebbe soddisfatta di questo lavoro perché non ha i caratteri che lei mi aveva suggerito.

L'intento rimane comunque quello di dare un ulteriore contributo per una maggiore conoscenza delle affascinanti vicende europee intorno all'anno Mille e di cui Guglielmo fu insigne protagonista.

La revisione completa e totale della prima edizione di questo volume è stata soprattutto realizzata nei primi cinque anni di permanenza in Burkina Faso, a Ouagadougou. Anche in quella terra, povera ma ricca di umanità, ho trovato presente lo spirito di S. Benedetto, testimoniato dalla numerosa presenza di monaci e di monache dei due monasteri benedettini, maschile e femminile, di Koubri.

✠ *Pier Giorgio Debernardi*

Ouagadougou, 11 luglio 2022
Festa di San Benedetto